

Avanti!

Nuova serie - N. 118
post. Gr. 1

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

DAI MAGISTRATI DEMOCRATICI

«Caso Pinelli»: richiesta istruttoria formale

Il segreto sulle indagini - è detto nel documento - dà adito a sospetti

I magistrati democratici, appartenenti alle tre correnti rimaste unitariamente nell'associazione nazionale magistrati, scissa pretestuosamente (come riportiamo in quinta pagina del giornale) dalla corrente di destra, hanno approvato ieri un ordine del giorno contro l'archiviazione del « caso Pinelli », richiesta dalla procura della Repubblica di Milano a conclusione delle indagini sulla morte tuttora misteriosa dell'anarchico milanese.

Si legge nell'ordine del giorno che « il comitato esecutivo di magistratura democratica e il comitato di coordinamento del movimento unitario dei magistrati democratici, nel guardo alla richiesta di archiviazione del caso Pinelli, segnalano la necessità che le indagini relative a casi così profondamente sentiti dall'opinione pubblica siano svolte col massimo possibile delle garanzie processuali per ogni parte interessata e cioè con l'istruttoria formale ». Nel documento, inoltre, è espressa « la convinzione che le apprensioni della opinione pubblica siano determinate anche dalla persistenza del segreto istruttorio (istituto tipico di regimi non democratici e antiquato strumento di

autoritarismo) contro il quale deve impegnarsi dunque l'azione politica di ogni forza democratica ». L'o.d.g. approvato dai magistrati democratici « richiama in particolare l'attenzione dei magistrati sul danno che il segreto stesso provoca alla credibilità dell'indipendenza della giustizia, in quanto sottrae l'esercizio di questa a ogni possibile, fondata valutazione critica, aprendo invece il campo al sospetto, data l'assoluta preclusione di ogni forma di controllo sullo svolgimento dei fatti non solo pri-

ma, ma anche dopo la fase processuale dell'indagine ».

Il documento è degno di particolare attenzione non soltanto perchè dimostra come, anche negli ambienti della magistratura, le perplessità su questo caso irrisolto (ed è ben strano che restino « irrisolte » le indagini in margine a un episodio verificatosi in una Questura) siano molte. In margine, tuttavia. Alla questione di fondo del « caso Pinelli » e a tutte le implicazioni che esse comporta — sulle quali abbiamo ovuto più volte occasione di soffermarci in precedenza — il documento solleva ancora una volta l'urgenza di una riforma della procedura penale, che alle condizioni attuali non è certamente più in grado di assolvere alle esigenze della giustizia in uno stato democratico.

DOPO I GRAVI
FATTI DI MILANO

Bloccare sul nascere le violenze degli squadristi fascisti

Vivissima impressione e sdegno in tutta Milano per la brutale aggressione alla città compiuta domenica dalla teppaglia fascista.

La sede provinciale dell'ANPI — tra l'altro — è stata assaltata e devastata. I dirigenti delle associazioni partigiane, riunitisi ieri coi rappresentanti dei partiti, e dei sindacati hanno indetto per oggi un corteo di protesta che sfilerà per le vie del centro, arrestandosi in piazza del Duomo dove avrà luogo una grande manifestazione popolare e antifascista contro le aggressioni neosquadriste.

Al direttivo provinciale ANPI, sono intanto pervenuti messaggi e documenti di solidarietà da parte dei partiti antifascisti e degli organismi democratici della città. Il sindaco di Milano, compagno Aniasi, si è recato personalmente nella sede devastata dell'ANPI in segno della propria solidarietà di combattente antifascista.

Quanto è avvenuto domenica a Milano non ha precedenti. Gli squadristi si sono recati al comizio del segretario del MSI Almirante già con la preordinata volontà di aggredire, armati di sbarre di ferro, sacche piene di sassi, bastoni, bombe Molotov. (In 4.a e 5.a pagina i servizi).